

Silvia Cipriano & Giovanna Maria Sandrini

LA PRODUZIONE ALTINATE DI CONTENITORI A CORPO CILINDRICO CON ALTO BORDO

Nel suburbio settentrionale di Altinum (Venezia, Veneto), poco lontano dalla via Annia, erano situati una grande villa, databile tra l'età augustea ed il II secolo d.C., composta da un settore residenziale di pregio e da un settore produttivo, ed un esteso quartiere artigianale cui appartenevano almeno due fornaci, mentre altre sono indiziate dalla presenza di ampie zone di terreno scottato e di abbondanti scarti di ceramica. Uno scarico ha restituito 33 contenitori di ceramica comune depurata a corpo cilindrico con alto bordo quadrangolare, presentati per la prima volta in questa sede in modo analitico e nella loro totalità. Contenitori analoghi realizzati in ceramica comune, anche con ingobbio, e in terra sigillata sono stati rinvenuti in diverse località dell'Italia e nelle province dell'Impero e sono stati datati all'inizio del I secolo d.C. Svariate sono le ipotesi formulate nel tempo sulla loro funzione. In base alle caratteristiche morfologiche della produzione di Altinum, che denotano una scarsa capacità di resistenza e una evidente fragilità, e all'assenza di tracce di esposizione al fuoco, viene escluso ogni uso legato al riscaldamento o alla cottura di alimenti a favore di un utilizzo sulla mensa, forse connesso alla separazione di componenti di preparazioni alimentari conservate o lavorate in un bagno liquido.

Nel suburbio settentrionale di *Altinum* (Venezia), poco lontano dalla via Annia, sorgeva una grande villa, databile tra l'età augustea ed il II secolo d.C., che prospettava con un lungo porticato sul Sioncello, un canale navigabile, ed aveva un settore residenziale di pregio, testimoniato da intonaci dipinti, stucchi e lastre marmoree di rivestimento parietale e pavimentale, da pavimenti cementizi, anche con inserzioni di *scutulae* marmoree, da tessellati bianchi e neri, e da pavimentazioni in tessere laterizie, in un caso con emblema centrale a mosaico con la raffigurazione di un cervo in corsa¹. La villa era dotata anche di un settore produttivo, con vasche, condotti, canalette e una fornace a pianta circolare, destinati alla manifattura ceramica². A nord di questo complesso e in prossimità della via Annia e della vasta necropoli che la fiancheggiava, si trovava un vero e proprio quartiere artigianale, caratterizzato da altri impianti per la produzione fittile, da fornaci e da scarichi con scarti di lavorazione di ceramica, tra i quali coppe in ceramica grigia di tradizione preromana, bicchieri in ceramica comune depurata di imitazione delle forme della ceramica a pareti sottili, coppe su alto piede, *olpai* e tegami in ceramica depurata, oltre ad *opercula* di anfora³ (fig. 1).

Uno degli scarichi rinvenuti nell'area della villa restituiva 33 esemplari di vasi cilindrici, tutti conservati in modo frammentario, presentati per la prima volta in questa sede

in modo analitico e nella loro totalità⁴ (tabella 1; fig. 2). I vasi, realizzati in argilla depurata farinosa di colore arancione⁵, sono caratterizzati dal corpo cilindrico, fondo apodo, imboccatura circolare con orlo variamente solcato, ampio bordo rilevato di forma quadrangolare e quattro piccoli fori in corrispondenza degli angoli (fig. 3).

La cronologia è circoscrivibile all'età protoaugustea, sulla base del rinvenimento ad Altino di alcuni frammenti nei livelli di bonifica della necropoli della strada di raccordo tra la via Annia e la via per Oderzo⁶ e nel deposito di occlusione del canale Sioncello in corrispondenza dell'ampliamento dei quartieri residenziali orientali della città⁷. Altri due esemplari fungevano da cinerario in una coppia di tombe della necropoli lungo la via per Oderzo: il primo, frammentario e lacunoso⁸, era stato deposto con un balsamario vitreo a corpo piriforme⁹, mentre il secondo, completo¹⁰ (fig. 4), era chiuso dal fondo con piede ad anello di un piatto in terra sigillata di produzione padana con marchio A[---]P¹¹ entro cartiglio

¹ CIPRIANO/SANDRINI 1998, 125–128; CIPRIANO/SANDRINI 2014, 163.

² CIPRIANO/SANDRINI 1998, 128–130.

³ CIPRIANO/SANDRINI 1998, 131–132; CIPRIANO/SANDRINI 2014, 165. In particolare per le produzioni ceramiche: CIPRIANO/SANDRINI 2000. Le immagini sono editate su concessione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo: riproduzione vietata.

⁴ Finora era stato edito un unico esemplare completo del rilievo grafico (CIPRIANO/SANDRINI 1998 fig. 6,1; CIPRIANO/SANDRINI 2000 tav. 1,11), citato in HAYES 2009 e in PELLEGRINO 2016 fig. 3,2 (e non 3,1 come indicato). In GIANNOTTI 2001–2002, 116 e nota 7 ne viene proposto il confronto con due esemplari della *domus* dei *Coiedii* di *Suasa*.

⁵ Le analisi diffrattometriche dei raggi-X eseguite con diffrattometro Philips PW 1830 nel 1998 dal prof. Lorenzo Lazzarini su un campione hanno evidenziato la presenza di feldspato, la presenza molto abbondante di quarzo, con tracce di pirosseno ed ematite.

⁶ Si veda TIRELLI ET AL. 1988, 359.

⁷ CIPRIANO 1999, 33–35; SANDRINI 2011, 128.

⁸ Necropoli della via Ogitergium, tomba 28, AL 8062/8063.

⁹ DE TOMMASO 1990, 81–82, gruppo/tipo 67.

¹⁰ Necropoli della via Ogitergium, tomba 29, AL 8068. L'altezza totale è di cm 21,5, il diametro del fondo è di cm 16, quello dell'orlo è di cm 10 e l'imboccatura misura cm 17 x 17.

¹¹ AL 8069, RAVAGNAN 1985 col. 255,443.

di forma rettangolare, che conferma l'orizzonte cronologico già indicato dagli altri rinvenimenti altinati.

Le pareti sono estremamente sottili, con uno spessore che varia in media da cm 0,2 a 0,3 e raggiunge al massimo la misura di cm 0,5, rendendo sicuramente molto fragile il contenitore. Sono documentati vasi di dimensioni diverse: il diametro dell'imboccatura, che spesso non è circolare, ma ovale, varia da cm 8 a 10, mentre la misura del bordo, sempre quadrato, varia da cm 16 × 16 a cm 19,4 × 19,4 (fig. 5).

Alcuni esemplari presentano leggere deformazioni o fessurazioni e piccole rotture avvenute nelle fasi di rifinitura (fig. 6); in altri i forellini non sono stati ultimati e si presentano otturati da argilla, aspetti questi che ne confermano l'identificazione come scarti di produzione. Dal punto di vista tecnologico, i vasi sono realizzati in due parti separate entrambe eseguite al tornio: sul corpo cilindrico viene applicata la parte superiore con apertura centrale circolare e alto bordo quadrangolare, ottenuto dopo la tornitura mediante la modellazione a stecca¹² (fig. 7).

Contenitori analoghi realizzati in ceramica comune, anche con ingobbio, e in terra sigillata sono stati rinvenuti in diverse località dell'Italia e nelle province dell'Impero e sono stati datati all'inizio del I secolo d.C.¹³. Molto recentemente è stata elaborata da Emmanuel Pellegrino una proposta tipologica, che raggruppa gli esemplari sulla base della morfologia del corpo, che può essere cilindrica, troncoconica, globulare o sferica, suddividendoli in quattro tipi, il primo dei quali, che è quello maggiormente attestato, presenta 5 sottotipi e varianti¹⁴. L'esemplare di Altino, il più slanciato della serie e della capienza di 3,5 litri, viene ascritto al tipo 1.2.1, insieme ad uno ateniese in ceramica comune e ad uno del Magdalensberg in terra sigillata di produzione padana di forma *Conspectus* 51.2.1¹⁵.

Diverse ipotesi sono state formulate sulla funzione di contenitori di questo tipo, che non presentano mai tracce di esposizione al fuoco: bollitore per il latte, recipiente per miscelare il vino o per la fermentazione dell'aceto, calamaio o vaso da colore, misura da olio, contenitore da sospendere,

vaso da fiori, diffusore di profumi¹⁶. Essi sono stati anche accostati in modo poco convincente alle arnie in terracotta¹⁷, caratterizzate da forma cilindrica con solcature sulle pareti interne per agevolare l'aderenza dei favi, da aperture costituite da orli arrotondati su una o su entrambe le estremità, che venivano chiuse da coperchi anch'essi in terracotta dotati di forellini per la chiusura e piccole aperture ovali che permettevano il passaggio delle api¹⁸.

Al momento, l'ultima ipotesi, derivata dal confronto con recipienti attualmente in uso, è stata elaborata dal Pellegrino e propone questo tipo di vaso come recipiente per la preparazione e conservazione di alimenti fermentati, tipo «Sauerkrauttopf»¹⁹.

Le caratteristiche morfologiche della produzione di *Alinum*, che denotano una scarsa capacità di resistenza e una evidente fragilità, fanno escludere un uso legato al riscaldamento o alla cottura di alimenti a favore di un utilizzo sulla mensa, ipotesi corroborata dall'esistenza di esemplari dal Magdalensberg prodotti in terra sigillata. L'apertura circolare centrale non permette di versare il contenuto, che può invece agevolmente essere prelevato con l'aiuto di un mestolo. Attraverso la medesima imboccatura, liquidi o semiliquidi possono essere introdotti e la presenza dei piccoli fori all'interno dell'ampio bordo rialzato quadrangolare ne consentirebbe il recupero in caso di versamento, indicando un contenuto di particolare pregio. Il rinvenimento del fondo di un vaso-colino anch'esso in ceramica depurata in uno degli scarichi nell'area della villa e la coincidenza del diametro di fondo e imboccatura dei due recipienti suggeriscono un'altra ipotesi, legata all'utilizzo dei contenitori in abbinamento, l'uno destinato a far colare e l'altro a raccogliere i diversi componenti di una preparazione alimentare conservata o lavorata in un bagno liquido (fig. 8).

silvia.cipriano@museodellacenturiazione.it
giosandrini@libero.it

Nelle more della stampa, è stato pubblicato lo studio di A. DESBAT/F. VILVORDER, *Les pots à colletteres internes perforées, usages et fonctions*. SFECAG Actes Congrès Auton 2016 (Marseille 2016) 565–582, al quale rimandiamo la classificazione e la bibliografia aggiornata.

¹² La procedura di modellazione, con la replica di tutte le fasi di realizzazione di un prototipo, è stata sperimentata con il ceramista Alessio Paci, sempre generoso nella condivisione della sua maestria, nel laboratorio della Paci Mario e Figli snc di Fossalta di Piave (VE).

¹³ Il più recente censimento delle attestazioni è in PELLEGRINO 2016, 281–282, cui sono da aggiungere i due esemplari da *Suasa* (GIANNOTTI 2001–2002, con ampio elenco dei rinvenimenti già noti e disamina delle diverse ipotesi di utilizzo) e l'esemplare da Forlì (TEMPESTA 2013). Si segnalano almeno altri due frammenti inediti da Oderzo e da *Concordia Sagittaria* (autopsia delle autrici).

¹⁴ PELLEGRINO 2016, 283–285.

¹⁵ ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1985.

¹⁶ Per le diverse ipotesi formulate nel tempo si rimanda a GIANNOTTI 2001–2002, 118–119, e da ultimo a PELLEGRINO 2016, 290–291, entrambi con bibliografia precedente.

¹⁷ TEMPESTA 2013, 232–234.

¹⁸ Sui vari tipi di arnie si veda BORTOLIN 2008.

¹⁹ PELLEGRINO 2016, 291–292.

n.	n. Inventario Generale	Stato di conservazione	Diam. orlo	Misura imboccatura quadrangolare	Spessore parete	Diam. fondo
1	9850	imboccatura frammentaria	9,5		0,4	
2	9851	fr. orlo				
3	9852	fr. fondo			0,6	
4	9853	imboccatura frammentaria	10	19,4 × 19,4		
5	9854	imboccatura frammentaria	8,8	19 × 19	0,2	
6	9855	imboccatura frammentaria	9,4 × 10 (ovale)	17,5 × 17,5	0,3	
7	9856	imboccatura frammentaria; leggermente deformata	8	16,8 × 16,8	0,4	
8	9857	ricomposto (h. tot. 25)	8	18,5 × 19	0,5	15
9	9858	imboccatura frammentaria	8	17 × 17	0,2	
10	9859	fr. orlo			0,3	
11	9860	fr. orlo e imboccatura	8,5		0,4	
12	9861	fr. orlo			0,5	
13	9862	imboccatura frammentaria	6,7	15,6 × 15,6	0,4	
14	9863	imboccatura frammentaria	8,7	17 × 17	0,3	
15	9864	fr. orlo	9		0,3	
16	9865	fr. fondo			0,3	
17	9866	fr. orlo			0,2	
18	9867	fr. orlo				
19	9868	imboccatura frammentaria	9,5	18,5 × 18,5	0,2	
20	9869	fr. fondo			0,3	12,7
21	9870	imboccatura, pareti e fondo frammentari	8,7	17 × 17	0,3	14
22	9871	imboccatura frammentaria		19 × 19	0,3	
23	9872	fr. orlo e imboccatura			0,3	
24	9873	fr. orlo e imboccatura				
25	9874	imboccatura frammentaria			0,3	
26	9875	imboccatura frammentaria		17 × 17	0,2	
27	9876	fr. orlo	8,5		0,3	
28	9877	imboccatura	9,5 × 9 (ovale)	17 × 17	0,2	
29	9880	fr. orlo				
30	9882	ricomposto (h. tot. 23,5)	9	17,2 × 17,2		13,13
31	9883	imboccatura, pareti e fondo frammentari		18 × 18	0,3	
32	9884	fr. orlo e imboccatura			0,2	
33	9885	imboccatura, pareti e fondo frammentari	8,3	9,4 × 9,4	0,3	14,5

Tabella 1. Catalogo dei contenitori a corpo cilindrico con alto bordo rinvenuti nello scarico di fornace nell'area della villa di Altino sul Sioncello (misure espresse in cm).



Fig. 1. Numerosi frammenti di contenitori a corpo cilindrico con alto bordo e materiali ceramici di varie tipologie in una foto di scavo del 1970 (SANDRINI 2011 fig. 43,4).



Fig. 2. Museo Archeologico Nazionale di Altino: contenitori a corpo cilindrico con alto bordo esposti nella nuova sede museale inaugurata nel 2014.

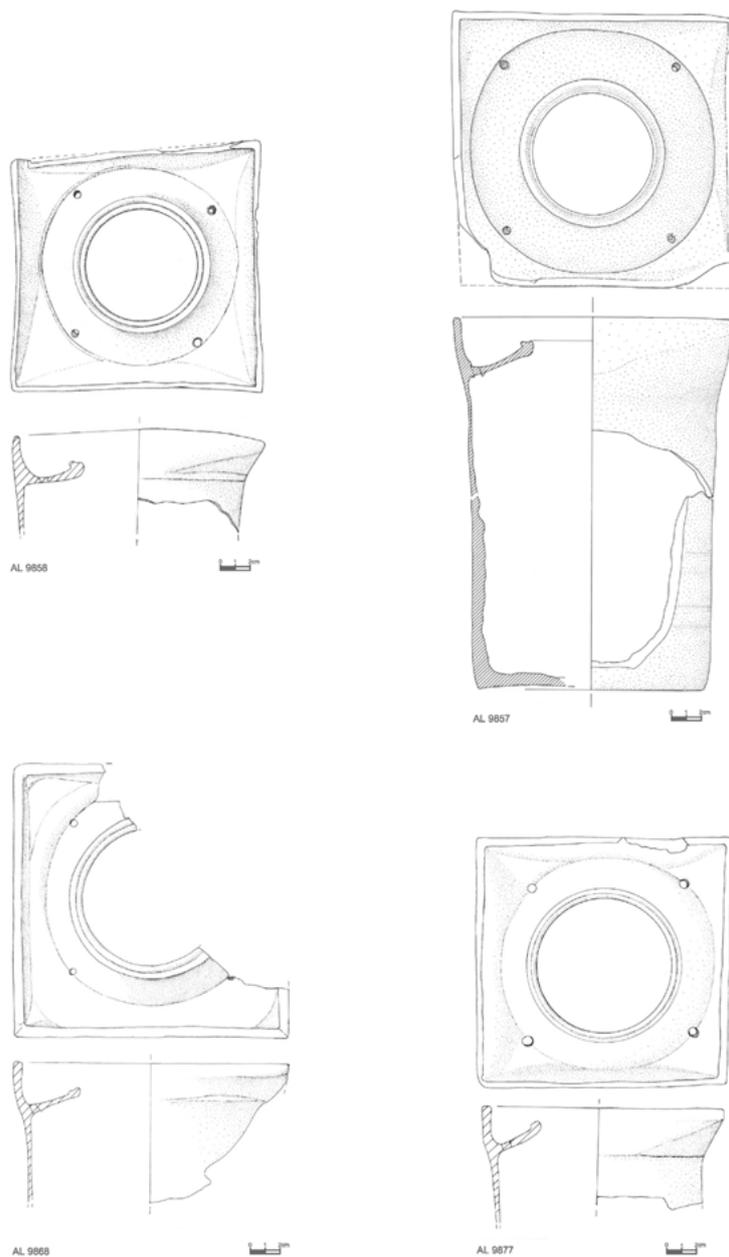


Fig. 3. Rilievo grafico di contenitori a corpo cilindrico con alto bordo altinati: AL9858, 9868, 9877 (rilievo V. Cocco), AL9857 (rilievo E. De Poli).

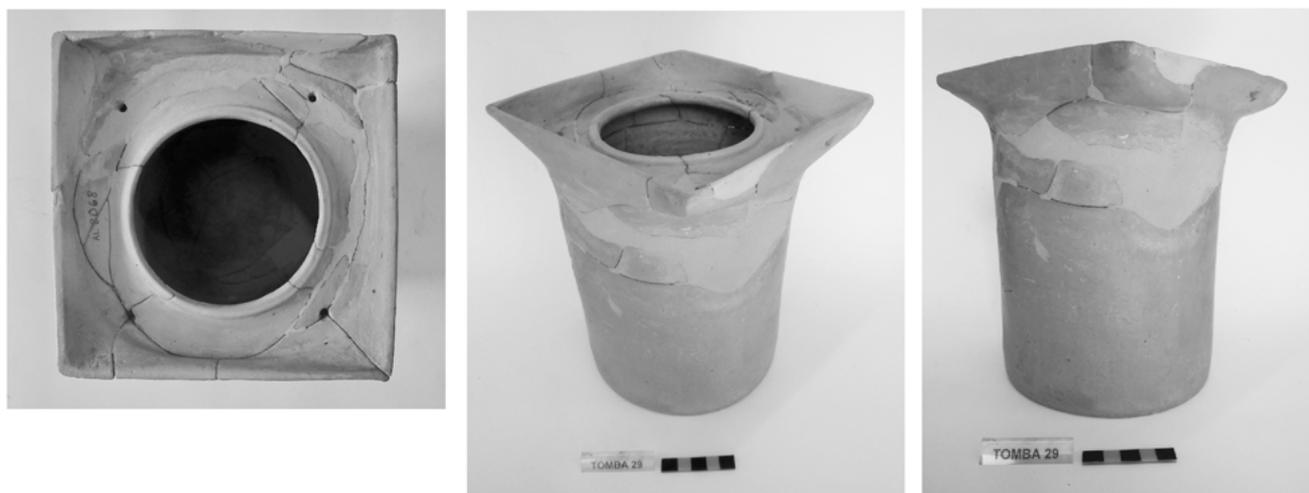


Fig. 4. Necropoli della via per *Opitergium*, tomba 29 (età augustea): contenitore a corpo cilindrico utilizzato come cinerario (AL8068).

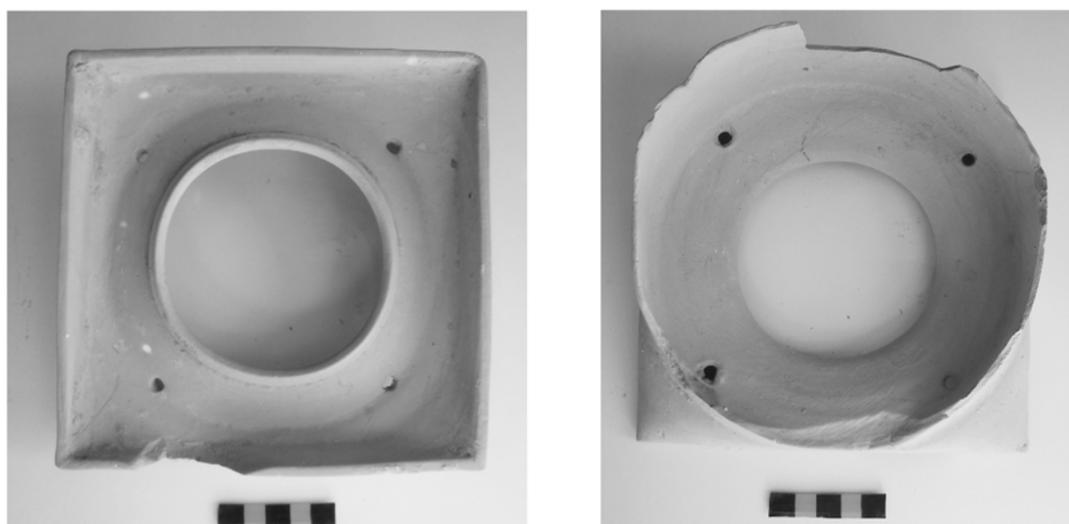


Fig. 5. Porzione superiore di contenitore con alto bordo (AL9877): si nota lo spessore ridotto delle pareti.

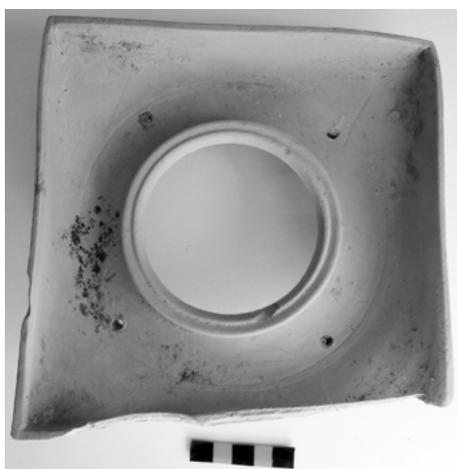


Fig. 6. Esempio di contenitore (AL9856) con leggere deformazioni dovute alle fasi di rifinitura.



Fig. 7. Fasi della modellazione al tornio e della rifinitura a stecca della parte superiore con alto bordo quadrangolare e imboccatura centrale circolare che successivamente verrà saldata sul corpo cilindrico.



Fig. 8. Frammento di fondo di vaso-colino posto sull'imboccatura circolare di un esemplare di contenitore a corpo cilindrico con alto bordo.

Bibliografia

- BORTOLIN 2008 R. BORTOLIN, Archeologia del miele (Mantova 2008).
- CIPRIANO 1999 S. CIPRIANO (ed.), L'abitato di Altino in età tardo-repubblicana: i dati archeologici. In: G. Cresci Martone/M. Tirelli (ed.), *Vigilia di romanizzazione* (Roma 1999) 33-65.
- CIPRIANO/SANDRINI 1998 S. CIPRIANO/G. M. SANDRINI, La villa suburbana e gli impianti produttivi lungo il Sioncello ad *Altinum*. *Quad. Arch. Veneto* 14, 1998 125-139.
- CIPRIANO/SANDRINI 2000 S. CIPRIANO/G. M. SANDRINI, Fornaci e produzioni fittili ad Altino. In: G. P. Brogiolo/G. Olcese (ed.), *Produzione ceramica in area padana tra il II secolo a.C. e il VII d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*. Atti del Convegno Internazionale, Desenzano del Garda BS, 8-10 aprile 1999. *Doc. Arch.* 21 (Mantova 2000) 89-194.
- CIPRIANO/SANDRINI 2014 S. CIPRIANO/G. M. SANDRINI, Dallo scavo al Museo: la fornace per la ceramica di Altino. In: G. Lipovac Vrkljan/B. Šiljeg/I. Ožanić Roguljić/A. Konestra (ed.), *Officine per la produzione di ceramica e vetro in epoca romana. Produzione e commercio nella regione adriatica*. Atti del II colloquio archeologico internazionale Crikvenica (Croazia) 28-29 ottobre 2011 (Crikvenica 2014) 163-172.
- DE TOMMASO 1990 G. DE TOMMASO, *Ampullae vitrae*. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I sec. a.C.-III sec. d.C.) (Roma 1990).
- GIANNOTTI 2001-2001 G. GIANNOTTI, Vasi a bocca quadrata con inserto centrale forato dagli scavi della *domus dei Coiedii di Suasa* (AN), *Ocnus*. *Quad. Scuola Special. Arch.* 9-10, 2001-2002, 115-122.
- HAYES 2009 J. W. HAYES, *Excavations at the Imperial Vicus 1985-87 and 1996-98*. Trenches S and SA: pottery find and lamps (London 2009).
- PELLEGRINO 2016 E. PELLEGRINO, Les pots à collerettes internes du début de l'époque impériale. Des vases de réserve destinés à la lacto-fermentation? In: D. Djaoui (ed.), *Histoires matérielles. Terre cuite, bois, métal et autres objets. Des pots et des potes: Mélanges offerts à Lucien Rivet* (Autun 2016) 281-294.
- RAVAGNAN 1985 G. L. RAVAGNAN, La «Terra Sigillata» con bollo di Altino. *Aquileia Nostra* 56, 1985 165-312.
- SANDRINI 2011 G. M. SANDRINI, La villa e gli impianti produttivi lungo il Sioncello. In: M. Tirelli (ed.), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia* (Venezia 2011) 146-147.
- TEMPESTA 2013 C. TEMPESTA, Un'arnia? In: C. Guarnirei (ed.), *Vivere a Forum Livi*. Lo scavo di via Curte a Forlì (Città di Castello 2013) 232-234.
- TIRELLI/ GAMBACURTA/
RAVAGNAN 1988 M. TIRELLI/G. GAMBACURTA/G. L. RAVAGNAN, Altino (VE): proposta di articolazione in fasi della necropoli «Le Brustolade» attraverso l'analisi di un settore (trincea I, 1985-1987). *Quad. Arch. Veneto* 4, 1988, 348-394.
- ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1985 S. ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER, Töpfe mit gelochtem Einsatz vom Magdalensberg. *Pro Arte Antiqua* 18,2 (Wien, Berlin 1985) 361-366.